

L'ERUZIONE. Ben alimentata la colata che resta confinata ad alta quota, mentre concede una tregua l'attività stromboliana con lanci di cenere

Etna, frana nel nuovo cratere di Sud-Est «Molto spettacolo ma non c'è da allarmarsi»

Impossibile per gli esperti prevedere l'evoluzione dell'evento, anche a causa delle continue variazioni del «tremore vulcanico» che, tra picchi e arretramenti, si mantiene su livelli superiore al normale.
Gerardo Marrone

●●● L'Etna «cambia», si trasforma. Impossibile fotografarla una volta per sempre. Nell'area del nuovo cratere di Sud-Est, ad esempio, sono attive due bocche dal 22 gennaio e altre si sono aperte lunedì. Un fenomeno che, per gli esperti, spiega il vistoso smottamento del terreno che s'è verificato all'alba di ieri. Per l'esattezza, alle 5.07: «Dal basso versante orientale del cono del nuovo cratere di Sud-Est — spiegano nella sede catanese dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia — si è staccato un volume di roccia instabile e parzialmente calda, formando una sorta di frana o valanga che in circa un minuto è scesa sulla ripida parete occidentale della Valle del Bove, arrestandosi sul terreno più pianeggiante sul fondovalle». «Ciò è avvenuto — dicono ancora all'Ingv — in una zona dove da alcune settimane sono attive diverse bocche effusive. La presenza di que-

ste bocche, assieme al passaggio di magma e di gas caldi attraverso il fianco del cono, hanno probabilmente contribuito alla destabilizzazione di questa zona». Carica di fascino e al tempo stesso inquietante la scena, come viene descritta dai vulcanologi: «Il franamento è stato preceduto da sporadiche emissioni di vapore e cenere dalla zona delle bocche effusive, quindi alle 5.06 si è alzato uno sbuffo di cenere marrone-rossastra che si è rapidamente espanso in una nube. Piuttosto che

**PER LA PRESENZA
DI PIÙ BOCCHE ATTIVE
S'È VERIFICATA
UNA SORTA DI VALANGA**

alzarsi nell'aria, peraltro, questa nube ha cominciato a fluire giù sul versante occidentale della Valle del Bove, formando un flusso a temperatura chiaramente elevata».

L'Etna, dunque, offre ancora «spettacolo» ma lascia tranquilli, almeno allo stato attuale, perchè non presenta sintomi — terremoti frequenti e di elevata potenza, innanzitutto — che possano far temere fratture a bassa quota. Cioè, a ridos-

so di centri abitati. Allo stato attuale, invece, tutto resta confinato al perimetro dei crateri sommitali: è in corso una colata lavica ad alta quota, ben visibile in molti comuni della nostra provincia, mentre ieri s'è interrotta l'attività stromboliana con esplosioni a intermittenza e lanci di cenere che ancora nei giorni scorsi avevano imposto la chiusura di alcuni spazi aerei dello scalo Fontanarossa. Impossibile per gli esperti prevedere l'evoluzione dell'evento, anche a causa delle continue variazioni del «tremore vulcanico» — indicatore di risalita di magma dal sottosuolo — che, tra picchi e arretramenti, si mantiene sempre su livelli superiore al normale.
(*GEM*)



Alcuni bracci di lava ben alimentati diretti nella valle del Bove. ACIFOTOPRESS

